

**Economia** Uniocamere presenta le cifre dell'ultimo trimestre 2010: piccole e medie imprese in affanno, cala l'occupazione. Bene solo l'export

# Crescita troppo lenta. Confindustria dà l'allarme

## La Toscana resta indietro in Italia. Antonella Mansi: pesa l'instabilità della politica nazionale

La Toscana continua a crescere meno dell'Italia. E nell'ultimo trimestre del 2010 la ripresa ha frenato. Motivi più che sufficienti per fare della conferenza stampa sulla congiuntura dell'industria un palcoscenico dal quale Antonella Mansi, presidente di Confindustria Toscana, ha bacchettato il governo, chiesto alla Regione meno tasse e invitato tutti ad avere senso di responsabilità per l'obiettivo prioritario della crescita. «Ci sono — ha detto Mansi — tante imprese in Toscana che continuano a investire e produrre e penso a cosa potrebbero fare in un contesto diverso, ad esempio in Germania. Tornare ai livelli del 2007 non può bastare, perché la Toscana era già in stagnazione, e continuiamo a crescere troppo lentamente: occorre una discontinuità epocale nelle azioni e nei tempi, usare la crisi come opportunità per prendere decisioni rimandate da anni». Poi Mansi ha allargato il tiro. «Ci preoccupa fortemente il contesto internazionale, c'è l'instabilità politica nazionale e il suo insopportabile rumore di fondo che condiziona anche i livelli locali. Come industriali proviamo grande fastidio e vorremo vedere una forte volontà politica di guardare ai problemi del Paese. In un momento così drammatico, perché la crisi non è superata, siamo frustrati: si è perso la capacità di essere incisivi sulla crisi».

Il presidente di Confindustria, commentando i dati della congiuntura del quarto trimestre 2010 e le aspettative del per il 2011, assieme al presidente di Unioncamere Toscana Pierfrancesco Pacini, ha sottolineato: «Ci sono segnali positivi, settori che stanno reagendo, l'export che tira e le grandi e medie imprese che investono. La Toscana però va più lenta di altre re-

gioni, non riusciamo ad agganciarci alla loro ripresa, e non vorrei che invece di agganciare il Nord scivolassimo verso il Sud». Reindustrializzazione, innovazione, rilancio dell'edilizia, accelerazione sui commissari regionali per le grandi opere e una legge sulla competitività, usando anche la leva fiscale assieme a quella urbanistica e ad una reale accorciamento dei tempi della burocrazia: questi gli altri temi toccati da Mansi. Pacini ha evidenziato un altro aspetto: «Siamo di fronte a una crescita senza occupazione e il ritorno a livelli pre-crisi è lontano — ha spiegato il presidente di Unioncamere — le aspettative sono per un 2011 migliore, ma paghiamo ancora il ritardo nelle infrastrutture, ben vengano i pedaggi sulla Fi-Pi-Li e sull'Autopalio, e nella logistica e le piccole imprese non riescono a tornare su. La Regione ha sottolineato il ruolo strategico dell'industria e il manifatturiero è centrale per rinnovare il modello di sviluppo toscano».

La Toscana manifatturiera fotografata dai numeri del quarto trimestre 2010 è appunto una regione che torna a crescere, ma piano, e meno della media nazionale. La produzione industriale è aumentata del 2,7% rispetto allo stesso periodo del 2009: meno del dato italiano (+4,3%) anch'esso in frenata, e meno che nei precedenti trimestri del 2010 (rispettivamente +3,9%, +6,0% e +3,5%). Accelera di più il fatturato (+5,6%), ma soprattutto per effetto dell'incremento dei prezzi alla

produzione (+3,1%). A trainare il sistema toscano sono soprattutto le aziende medie e grandi: crescono infatti del 7,2% e del 5,6% gli ordinativi esteri delle medie e delle grandi, che pur rallentando i ritmi di produzione fanno segnare rispettivamente un +4,7% ed un +2,7%. Ed è fra le grandi aziende che tornano a crescere i livelli occupazionali (+1,4%), a fronte di una media del -1,4% che rappresenta però un rallentamento rispetto alle flessioni dei trimestri precedenti: il valore dei dodici mesi 2010 è di -2,6%. Allo stesso modo, le grandi aziende tornano ad investire (+29% la spesa nell'arco del 2010). Più difficile la rincorsa delle piccole imprese con almeno dieci addetti, comunque in positivo per la produzione (+1,9%) ma in affanno sul

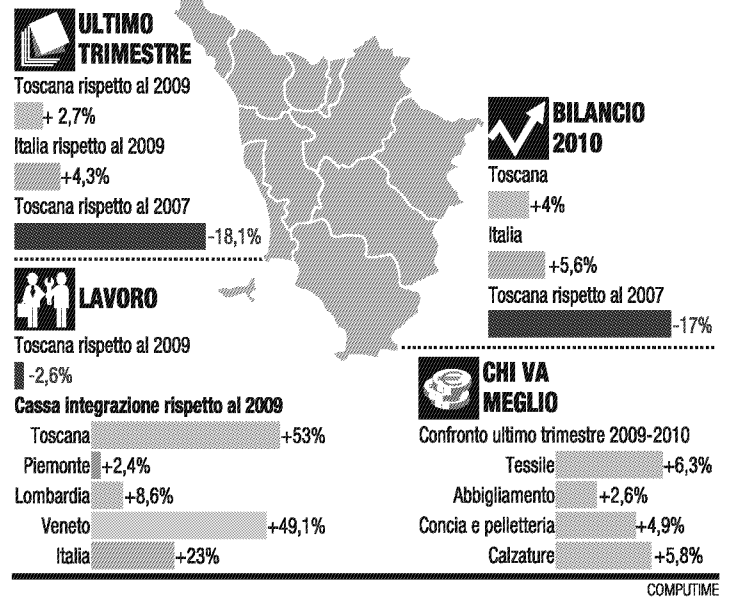
mercato interno (-0,5% gli ordinativi) con investimenti in netta flessione (-15,4%).

Fra i singoli settori, le notizie più confortanti arrivano nuovamente dal sistema moda, forse il comparto che più ha patito la grande crisi, ma che nel 2010 ha invertito la tendenza. Rialzi anche per meccanica (+8,4%), elettronica (+9,4%) e mezzi di trasporto (+2,4%), mentre sono in lieve flessione l'alimentare (-0,4%), la chimica (-0,7%), il legno e mobilio cede di più (-4,7%), e la farmaceutica paga il confronto con il boom 2009 dovuto ai nuovi vaccini antinfluenzali (-11,3%). Sul fronte dell'occupazione, preoccupa il massiccio ricorso alla cassa integrazione, ormai rappresentata per tre quarti da Cig straordinaria e in deroga, a indicare il perdurare e l'inasprimento di molte crisi aziendali.

**Mauro Bonciani  
Leonardo Testai**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I dati



COMPTIME

### L'allarme

«Paghiamo ancora ritardi infrastrutturali. Bisogna rinnovare il modello di sviluppo»



Pierfrancesco Pacini



Antonella Mansi

